

razione, per la soluzione meglio adeguata e più redditizia.

A noi igienisti compete di richiamarvi le possibili e maggiori cure dello Stato e degli Enti locali.

Spetta ai pubblici poteri indirizzare le più sane energie e sorreggerle verso l'alta finalità sociale che anima i nostri studi e le nostre idealità.

L'Italia ha superato prove non meno tristi e non meno dure di quella attuale e il Fascismo ha saputo guidarla sulla via della rinascita e della vittoria.

Su questa via il Duce ha segnato il motto animatore: « Andare verso il popolo ». E noi igienisti non chiediamo altro, perchè i nostri studi, la nostra azione, la nostra passione sono per il popolo.

Il popolo italiano, così buono e gentile, è molto sensibile alle provvidenze di assistenza sociale. Lo ha mostrato accogliendo con gratitudine le provvidenze che Governo e Partito hanno adottato per sollevare i lavoratori dalle attuali difficilissime condizioni, le quali hanno messo a dura prova anche l'affetto e la riconoscenza che il popolo stesso sente verso il Regime.

In altri tempi chissà quanti tumulti, quanti rovesci sarebbero avvenuti!

Oggi il popolo italiano aspetta dal Fascismo, aspetta dal suo Capo le provvidenze benefiche con calma e fiducia, perchè confida nel suo valido intervento. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Serono.

SERONO. Onorevoli camerati. Innanzi tutto una parola di elogio per l'istituzione ormai quasi completa dei laboratori provinciali di chimica e di batteriologia dipendenti dalla Direzione generale di sanità. Creazione necessaria che viene a completare quella dei laboratori della Sede centrale, la quale può così controllare con maggior prontezza ed indipendenza tutto quanto interessa la sanità pubblica.

Altro elogio devo fare sull'attiva sorveglianza a cui è sottoposta la produzione e lo smercio degli stupefacenti. Ed io mi auguro che in un non lontano avvenire siano anche presi dei provvedimenti sull'abuso che attualmente si fa dei cosiddetti calmanti, quali il Veronal, il Dial, il Piramidone, il Luminal, la cui somministrazione, tutt'altro che innocua, va sorvegliata dal medico. Sono anche questi degli stupefacenti larvati.

Poche parole ancora sulle specialità medicinali, problema questo di un alto interesse

sociale che riguarda non solo i medici ed i farmacisti, ma soprattutto il pubblico che ad esse ricorre.

Sono circa diecimila specialità medicinali che hanno fatto domanda per essere riconosciute, e circa 1500 i produttori di esse di cui quasi una metà sono farmacisti aventi farmacia, che vengono quindi distratti dalle loro mansioni abituali. Purtroppo la legge ha dato alle specialità una comprensione troppo larga, e sarebbe bene per il futuro, limitarne la portata solo a quei prodotti che il farmacista non è in grado di eseguire nella sua farmacia, e che non corrispondono a prodotti od a formule magistrali, già contemplati nella Farmacopea ufficiale, a meno che queste si attengano come prezzo al prezzo di tariffa stabilito dalla sanità per queste preparazioni. (*Approvazioni*). Una specialità può o non servire allo scopo per cui è stata prodotta. Nel primo caso va sorvegliata nella sua preparazione, nel secondo è inutile e va soppressa, perchè il suo impiego si riduce ad illudere il consumatore.

Necessita quindi di richiedere che i laboratori di produzione siano completamente attrezzati, con laboratori di controllo chimico e biologico che diano sicura garanzia di una buona fabbricazione.

Oggi la terapia si orizzonta verso il rimedio biologico, mentre le Farmacopee (eccettuate quella degli Stati Uniti e quella Spagnuola) sono ancora redatte per il medicamento galenico e chimico. Siccome non passa quasi giorno che in questo genere di produzione non si applichino dei nuovi trovati, conviene che coloro che dirigono queste produzioni, abbiano la cultura e la specializzazione necessaria per ben assolvere il loro compito.

Per ora nei nostri studi di chimica e farmacia, non vi sono insegnamenti di biologia, di batteriologia e di pratica terapeutica, che in Francia viene fatta col cosiddetto internato, dove per un anno il farmacista è obbligato a seguire il medico ospedaliero nella sua visita quotidiana all'ammalato di corsia, e ricevere da lui la dettatura della ricetta. Non è quindi adatto il farmacista, all'infuori della specialità galenica, a dirigere laboratori di medicinali, o chemioterapici, o biologici od opoterapici che giustamente la legge ha contemplato a parte, e per i quali si domanda che i dirigenti abbiano oltre la laurea in chimica od in medicina, una singolare competenza nel ramo che dirigono.

Lo stesso nostro insegnamento di materia medica nelle nostre Università, non è sufficiente per dare al medico la sicurezza e la